

13 Ἐλθὼν (venuto) δὲ (poi) ὁ Ἰησοῦς (Gesù) εἰς (ne) τὰ (le) μέρη (parti) Καισαρείας (di Cesarea) τῆς (di) Φιλίππου (Filippo) ἠρώτα (domandava) τοὺς (i - ai) μαθητὰς (discepoli) αὐτοῦ (di lui) λέγων (dicendo), **Τίνα** (chi) λέγουσιν (dicono) οἱ (gli) ἄνθρωποι (uomini) εἶναι (essere) τὸν (il) υἱὸν (figlio) τοῦ (del) ἀνθρώπου (uomo); **14** οἱ (i - essi) δὲ (allora) εἶπαν (dissero), **Οἱ μὲν** (alcuni) Ἰωάννην (Giovanni) τὸν (il) βαπτιστὴν (Battista), ἄλλοι δὲ (altri) Ἡλίαν (Elia), ἕτεροι δὲ (altri ancora) Ἰερεμίαν (Geremia) ἢ (o) ἓνα (uno) τῶν (dei) προφητῶν (profeti). **15** λέγει (dice) αὐτοῖς (a loro), Ὑμεῖς (voi) δὲ (invece) τίνα (chi) με (me) λέγετε (dite) εἶναι (essere); **16** ἀποκριθεὶς (rispondendo) δὲ (allora) Σίμων (Simon) Πέτρος (Pietro) εἶπεν (disse), **Σὺ** (Tu) εἶ (sei) ὁ (il) Χριστὸς (Cristo) ὁ (il) υἱὸς (figlio) τοῦ (del) θεοῦ (Dio) τοῦ (del) ζῶντος (vivente). **17** ἀποκριθεὶς (Rispondendo) δὲ (allora) ὁ Ἰησοῦς (Gesù) εἶπεν (disse) αὐτῷ (a lui), **Μακάριος** (Beato) εἶ (sei), Σίμων (Simone) Βαριωνᾶ (figlio di Giona), ὅτι (poiché) σὰρξ (carne) καὶ (e) αἷμα (sangue) οὐκ (non) ἀπεκάλυψέν (rivelarono) σοι (a te) ἀλλ' (ma) ὁ (il) πατήρ (padre) μου (di me) ὁ (il) ἐν (ne) τοῖς (i) οὐρανοῖς (cieli). **18** κἀγὼ (e io) δέ (allora) σοι (a te) λέγω (dico) ὅτι (che - :) σὺ (tu) εἶ (sei) Πέτρος (Pietro), καὶ (e) ἐπὶ (su) ταύτῃ (questa) τῇ (la) πέτρᾳ (pietra) οἰκοδομήσω (costruirò come casa) μου (di me) τὴν ἐκκλησίαν (la chiesa), καὶ (e) πύλαι (porte) ᾗτου (di inferi) οὐ (non) κατασχύσουσιν (avranno forza contro) αὐτῆς (essa). **19** δώσω (darò) σοι (a te) τὰς (le) κλεῖδας (chiavi) τῆς (del) βασιλείας (regno) τῶν (dei) οὐρανῶν (cieli), καὶ (e) ὃ (quello che) ἐὰν δήσης (legassi) ἐπὶ (su) τῆς (la) γῆς (terra) ἔσται (sarà) δεδεμένον (legato) ἐν (ne) τοῖς (i) οὐρανοῖς (cieli), καὶ (e) ὃ (quello che) ἐὰν λύσης (sciogliessi) ἐπὶ (su) τῆς (la) γῆς (terra) ἔσται (sarà) λελυμένον (sciolto) ἐν (ne) τοῖς (i) οὐρανοῖς (cieli).

v.13 Ἐλθὼν (venuto) δὲ (poi) ὁ Ἰησοῦς (Gesù): E' bene, traducendo, mantenere il significato principale di 'venire'. E' infatti un verbo pregnante che indica uno dei nomi più importanti di Gesù: egli è 'Colui che viene' (Mt 3,11; Gv 1,9.15 ecc.), cioè colui che ha lasciato la casa del Padre per farsi vicino all' uomo fino ad assumere la sua stessa carne (Gv 1,14)

ἠρώτα (domandava) τοὺς (i - ai) μαθητὰς (discepoli) αὐτοῦ (di lui): E' interessante notare che Mt usa qui un imperfetto che descrive un'azione del passato, non puntuale, ma mentre si sta svolgendo nella sua durata; spesso indica un'azione abituale. Si lascia intendere, cioè, che Gesù è solito porre delle domande importanti al cuore dell' uomo. Desidera che l' uomo viva con senso di responsabilità nella continua e umile ricerca della verità

τὸν (il) υἱὸν (figlio) τοῦ (del) ἀνθρώπου (uomo): Questa designazione nei vangeli si trova solo sulle labbra di Gesù. Essa traduce due espressioni ebr.aram. diverse fra loro di significato: la prima (bar adam) indica l' uomo in quanto creatura, cioè nella sua fragilità. La seconda (bar nash) indica il principe ereditario, quindi l' uomo nel suo carattere di nobiltà. Questa seconda espressione in Daniele passa ad indicare il capo del popolo di Dio diventando così titolo messianico. Dunque

questo appellativo che Gesù si attribuisce esprime insieme la natura umana e la natura divina di Gesù.

v. 14 Ὑμεῖς (voi) δὲ (invece) τίνα (chi) με (me) λέγετε (dite) εἶναι (essere); δὲ è una congiunz. coordinativa oppositiva molto usata nel NT. Qui, a nostro parere, sottolinea il fatto che Gesù si aspetta dai discepoli una risposta diversa da quella degli uomini.

v. 16 ὁ (il) υἱὸς (figlio) τοῦ (del) θεοῦ (Dio) τοῦ (del) ζῶντος (vivente): La ripetizione dell'articolo determinativo per 3 volte va sottolineata. Davanti a *figlio* (predic. nominale) sottolinea fortemente il nome e lo pone in una luce di unicità; davanti a *Dio* sottolinea che non si tratta di una divinità generica, ma dell' unico Dio di Israele; la ripetizione ulteriore davanti a *vivente* mette in grande rilievo questa qualità di Dio.

v.17 σὰρξ (carne) καὶ (e) αἷμα (sangue): Manca l'articolo. In greco, quando non è presente l'articolo davanti ad un nome concreto, si mette in risalto l'aspetto qualitativo, cioè si attribuisce un valore astratto: carne e sangue è un ebraismo e significa l'uomo nelle sue potenzialità naturali, anche positive.

οὐκ (non) ἀπεκάλυψέν (rivelarono) σοι (a te): L'uso dell'aoristo sottolinea una negazione totale e assoluta.

v. 18 οἰκοδομήσω (costruirò come casa) μου τὴν ἐκκλησίαν (la mia chiesa): il termine *edificare* contiene nel greco due radici: *costruire* e *casa*. Ci sembra importante non perdere nella traduzione il richiamo alla casa: la chiesa sarà edificata come casa, luogo di calore e di intimità di affetti famigliari. Il tempo futuro qui utilizzato spesso in greco esprime la volontà e la ferma fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

v. 19 (le) κλεῖδας (chiavi): Non sono tanto simbolo di potere, quanto esprimono la funzione di economo: Pietro sarà l'amministratore per conto di Gesù Signore.

ἐάν: Congiunz. subordin. ipotetica. Non indica un dubbio, ma l' attesa di una cosa futura.

'Ciò che leggerai...ciò che scioglierai': Spiega che cosa significa avere le chiavi del regno dei cieli. E' espressione rabbinica: legare significa dichiarare illecito, sciogliere vuol dire dichiarare lecito. Gesù conferisce a Pietro la responsabilità e la forza per trasmettere il suo vangelo ed il suo insegnamento.